

*Parrocchia di San Colombano in Valtesse
Bergamo, 6 aprile 2023 - Giovedì Santo*

Dal pane spezzato alla comunità dei discepoli di Gesù (Mt 18)



**Giovan Battista Moroni, Ultima Cena 1572,
Romano di Lombardia, Chiesa Santa Maria Assunta e San Giacomo**

Introduzione

Il gesto che Gesù ha compiuto durante la sua ultima cena è stato il gesto del dono che crea legame e comunione. Il dono del pane e del vino a coloro che stavano a tavola in sua compagnia è segno del legame che Gesù ha voluto tra loro, per loro. La condivisione del pane dice della condivisione della vita: è proprio da lì, da quel gesto, che nasce la comunità.

In questo anno pastorale il nostro Vescovo ha chiesto alle nostre comunità di sentirsi parte di un cammino più grande di tutte le Chiese italiane, il cammino sinodale. "Sinodo" è parola che significa "camminare insieme"; "condividere il cammino" ed è praticamente sinonimo della parola "chiesa", appunto la comunità, l'assemblea dei discepoli del Signore.

Durante questo anno liturgico stiamo ascoltando con assiduità il Vangelo di Matteo. In esso troviamo un discorso di Gesù che copre un intero capitolo, il diciottesimo, e che viene proprio chiamato "discorso ecclesiale": nelle parole del Maestro noi possiamo intuire il suo sogno di comunità, il suo ideale di comunione. Nella notte dell'Ultima Cena dunque Gesù ha compiuto i gesti che hanno istituito la sua Chiesa, la sua comunità secondo quel sogno e quell'ideale che già aveva espresso in quel discorso.

Dunque in questa notte vogliamo trattenerci con Lui, adorando il Pane che ci ha lasciato, Segno della sua presenza nella nostra storia. Ascoltando poi alcuni brani del discorso ecclesiale, vogliamo chiedergli di diventare sempre più come Lui ci ha sognati...

Canto - Quando guardo alla tua santità

Quando guardo alla tua santità,
quando ammiro il tuo gran splendor,
la tua luce mi circonda e le ombre svaniscono.

Quale gioia contemplare il tuo cuore,
esaltare il tuo amor,
la tua luce mi circonda e le ombre svaniscono.

Io ti adoro, io ti adoro,
il viver per me è adorare Te.

Io ti adoro, io ti adoro,
il viver per me è adorare Te.

PRIMO MOMENTO

DIVENTARE E ACCOGLIERE I BAMBINI

Dal Vangelo di Matteo (cap. 18)

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà



piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Rit. cantato: Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!

Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!

Salmo 131

Canto delle ascensioni. Di Davide.

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;

non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

Rit. cantato: Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!

Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!

SECONDO MOMENTO

IL PASTORE E LA CENTESIMA PECORA

Dal Vangelo di Matteo (cap. 18)

¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Preghiera - Vieni, o Pastore

1 L.: "Ricerca il tuo servo, poiché non ho dimenticato i tuoi comandamenti!": vieni, Signore Gesù, ricerca il tuo servo, ricerca la tua pecora spossata; vieni, pastore, in cerca delle pecore: la tua pecora si è smarrita.

2 L.: Lascia le novantanove e vieni a cercare quell'unica che si è smarrita. Vieni senza i cani, vieni senza i cattivi guardiani, vieni senza il mercenario, che non ha saputo entrare per la porta. Vieni senza aiutanti e non inviare messaggeri: io aspetto ormai che venga tu in persona. Sono certo che verrai. Vieni non col vincastro, ma con la carità e lo spirito mansueto.



1 L.: Non esitare a lasciare sui monti le novantanove pecore: i lupi rapaci non le possono aggredire. Vieni invece a me, che sono tormentato dall'assalto di belve feroci. Vieni a me che ho abbandonato, errando, il tuo gregge custodito lassù, dove anche me tu avevi collocato, mentre un lupo notturno mi ha rapito.

2 L.: Vieni a cercarmi, poiché anch'io ti bramo: cercami, scoprimi, prendimi e portami. Tu puoi trovare colui che vai cercando: degnati di trattenere con te colui che hai trovato e di sollevarlo sulle tue spalle. Non ti reca noia questo peso amato, non ti è gravoso sorreggere chi hai giustificato.

1 L.: Vieni, dunque, o Signore: pur avendo errato, non ho tuttavia dimenticato i tuoi comandamenti. Spero che mi vorrai guarire. Vieni, Signore: soltanto tu puoi richiamare la pecora smarrita e non abbandonare alla tristezza quelli che hai lasciato nell'ovile. Anch'essi si rallegheranno per il ritorno del peccatore. Vieni a recare la salvezza sulla terra e la gioia in cielo.

2 L.: Affrettati tu stesso a rintracciare la pecora: non mandare i servi o i mercenari. Accoglimi in quella carne che in Adamo è caduta nella colpa. Non sono stato generato da Sara, ma da Maria, la vergine incorrotta, la vergine che la grazia ha preservato intatta da ogni macchia di peccato.

1 L.: Portami tu che sei confitto sulla croce, salvezza degli erranti, nella quale trovano riposo quanti sono stanchi, e attingono la vita quelli che sono colti dalla morte. La mia anima e la Chiesa tutta esclamano: "Sono andato errando, come una pecora perduta"; ma anche dice: "Ho cercato colui che ho amato": io ti ho cercato, ma non riesco ad incontrarti, se tu non vorrai essere trovato.

2 L.: Sì, tu vuoi essere trovato, ma dopo una lunga ricerca prolungata, dopo che abbiamo investigato con accurata diligenza. La tua Chiesa sa che tu non vuoi che essa ti ricerchi immersa nel sonno, o scruti le tue orme distesa nel riposo. Tu bussi infatti alla sua porta per svegliarla, ti accerti se il suo cuore vigili e la carne dorma, e, se mai stia dormendo, la fai alzare con le parole: "Levati, tu che dormi e risorgi dai morti".

Sant'Ambrogio (339/340-397)

Canto – Il Signore è il mio pastore



Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male
perché sempre mi sei vicino mi sostieni col Tuo vincastro.
Quale mensa per me Tu prepari sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo: il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni.

TERZO MOMENTO

PRATICA DI MISERICORDIA IN COMUNITÀ

Dal Vangelo di Matteo (cap. 18)

¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. ¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

1 L.: Il Vangelo di questa domenica, tratto dal capitolo 18° di Matteo, presenta il tema della correzione fraterna nella comunità dei credenti: cioè come io devo correggere un altro cristiano quando fa una cosa non buona. Gesù ci insegna che se il mio fratello cristiano commette una colpa contro di me, mi offende, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, spiegandogli che ciò che ha detto o ha fatto non è buono. E se il fratello non mi ascolta? Gesù suggerisce un progressivo intervento: prima, ritorna a parlargli con altre due o tre persone, perché sia più consapevole dello sbaglio che ha fatto; se, nonostante questo, non accoglie l'esortazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire la frattura e il distacco che lui stesso ha provocato, facendo venir meno la comunione con i fratelli nella fede.

2 L.: Le tappe di questo itinerario indicano lo sforzo che il Signore chiede alla sua comunità per accompagnare chi sbaglia, affinché non si perda. Occorre anzitutto evitare il clamore della cronaca e il pettegolezzo della comunità – questa è la prima cosa, evitare questo -. «Va' e ammoniscilo fra te e lui solo» (v. 15). L'atteggiamento è di delicatezza, prudenza, umiltà, attenzione nei confronti di chi ha commesso una colpa, evitando che le parole possano ferire e uccidere il fratello. Perché, voi sapete, anche le parole uccidono! Quando io sparlo, quando io faccio una critica ingiusta, quando io "spello" un fratello con la mia lingua, questo è uccidere la fama dell'altro! Anche le parole uccidono. Facciamo attenzione a questo. Nello stesso tempo questa discrezione di parlargli da solo ha lo scopo di non mortificare inutilmente il peccatore. Si parla fra i due, nessuno se ne accorge e tutto è finito.

1 L.: È alla luce di questa esigenza che si comprende anche la serie successiva di interventi, che prevede il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi addirittura della comunità. Lo scopo è quello di aiutare la persona a rendersi conto di ciò che ha fatto, e che con la sua colpa ha offeso non solo uno, ma tutti. Ma anche di aiutare noi a liberarci dall'ira o dal risentimento, che fanno solo male: quell'amaressa del cuore che porta l'ira e il risentimento e che ci portano ad insultare e ad aggredire. E' molto brutto vedere uscire dalla bocca di un cristiano un insulto o una aggressione. E' brutto. Capito? Niente insulto! Insultare non è cristiano. Capito? Insultare non è cristiano.

2 L.: In realtà, davanti a Dio siamo tutti peccatori e bisognosi di perdono. Tutti. Gesù infatti ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore. La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte. Per questo, all'inizio della Messa, ogni volta siamo invitati a riconoscere davanti al Signore di essere peccatori, esprimendo con le parole e con i gesti il sincero pentimento del cuore. E diciamo: "Abbi pietà di me, Signore. Io sono peccatore!. Confesso, Dio Onnipotente, i miei peccati". E non diciamo: "Signore, abbi pietà di questo che è accanto a me, o di questa, che sono peccatori". No! "Abbi pietà di me!". Tutti siamo peccatori e bisognosi del perdono del Signore. È lo Spirito Santo che parla al nostro spirito e ci fa riconoscere le nostre colpe alla luce della parola di Gesù. Ed è lo stesso Gesù che ci invita tutti, santi e peccatori, alla sua mensa raccogliendoci dai crocicchi delle strade, dalle diverse situazioni della vita (cfr Mt 22,9-10). E tra le condizioni che accomunano i partecipanti alla celebrazione eucaristica, due sono fondamentali, due condizioni per andare bene a Messa: tutti siamo peccatori e a tutti Dio dona la sua misericordia. Sono due condizioni che spalancano la porta per entrare a Messa bene. Dobbiamo sempre ricordare questo prima di andare dal fratello per la correzione fraterna.

Papa Francesco, Angelus del 7 settembre 2014

Canto – Pane del cielo

*Pane del cielo, sei tu, Gesù, Via d'amore, Tu ci fai come te.
Pane del cielo, sei tu, Gesù, Via d'amore, Tu ci fai come te.*

No, non è rimasta fredda la terra.
Tu sei rimasto con noi, per nutrirci di te, pane di vita,
ed infiammare col tuo amore tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui su questa terra.
Tu sei rimasto con noi ma ci porti con te, nella tua casa,
dove vivremo insieme a te tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura.
Tu sei rimasto con noi, e chi vive in te, vive per sempre.
Sei Dio per noi, sei Dio con noi, Dio in mezzo a noi.



QUARTO MOMENTO

PERDONATI, PERDONIAMO

Dal Vangelo di Matteo (cap. 18)

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". ²²E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

Preghiera - Io credo nell'Eucaristia

1 C.: Io credo nell'Eucaristia, sacramento di Cristo resuscitato, sorgente di un mondo nuovo, nutrimento pasquale di un popolo in cammino verso il suo Regno, forza dei battezzati che non credono alla fatalità del male.

2 C.: Io credo nell'Eucaristia, sacramento dell'amore liberamente offerto, sorgente di ogni vita donata, nutrimento di un popolo che impara ad amare, forza dei testimoni della potenza nascosta dell'amore.

1 C.: Io credo nell'Eucaristia, sacramento della liberazione dalla schiavitù dal peccato, sorgente della libertà nuova dell'uomo, nutrimento di un popolo che costruisce un mondo di giustizia, forza dei testimoni che rifiutano ogni forma di alienazione che offende il cuore di Dio e la dignità dell'uomo.

2 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento della riconciliazione, sorgente della pace, nutrimento di un popolo che preferisce il dialogo alla guerra, forza dei testimoni che inventano parole vive di perdono.

1 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento della verità, sorgente di purificazione, nutrimento di un popolo che cerca di vivere senza barare, forza di testimoni che rifiutano ogni complicità con la menzogna.

2 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento che fa la Chiesa, sorgente di una comunione nuova, nutrimento di un popolo senza frontiere, forza dei testimoni dell'universalità di Cristo Signore.

1 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento del futuro dell'umanità, sorgente della divinizzazione dell'uomo, nutrimento di un popolo che sa vegliare, forza dei testimoni della resurrezione.

2 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento dell'unità, sorgente della fraternità universale, nutrimento di un popolo unito nella diversità, forza dei testimoni di una Chiesa di sorelle e fratelli.

1 C.: lo credo nell'Eucaristia, sacramento del povero, sorgente delle ricchezze del regno di Dio, nutrimento di un popolo che lotta contro la miseria, forza dei testimoni che incarnano le beatitudini nel quotidiano.

Michel Hubaut (1939)

Canto - Vieni al Signor

Benedici il Signor anima mia quanto è in me lo benedica.
Non dimenticare i suoi benefici, quanto è in me lo benedica.

*Egli perdona tutte le tue colpe
Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira.
Vieni al Signor, ricevi il suo amor
Vieni al Signor, ricevi il suo amore*

Salva dalla fossa la tua vita e t'incorona di grazia.
Come il cielo è alto sopra la terra così è la sua misericordia.

Ma la grazia del Signor dura in eterno per quelli che lo temono.
Benedici il Signor anima mia quanto è in me lo benedica.

